

## COMUNICATO STAMPA

# OXFAM: “GAZA SENZA LUCE”

**Gravissima emergenza umanitaria nella Striscia di Gaza: solo 2 ore di elettricità al giorno hanno ridotto al minimo l'accesso all'acqua e ai servizi igienici per 2 milioni di persone. È una crisi energetica più grave di quella subita durante il conflitto del 2014.**

**Oxfam lancia la campagna [#LightsOnGaza](#) per chiedere l'immediato ripristino della fornitura di elettricità a Gaza**

**Foto:**

<https://www.dropbox.com/sh/y7d1u01hn60ya01/AADjDEMCi3MXcAC9f0GJQYbMa?oref=e>

**Video:**

[https://www.dropbox.com/s/8ad77iyIagkrpb2/OGB\\_88169\\_Oxfam\\_Gaza\\_VNR\\_%20July\\_2014-pre.flv?dl=0](https://www.dropbox.com/s/8ad77iyIagkrpb2/OGB_88169_Oxfam_Gaza_VNR_%20July_2014-pre.flv?dl=0)

**Video campagna:**

<https://www.dropbox.com/s/h2ex6t2qm8nk374/GAZA.mov?dl=0>

**Infografiche:**

<https://www.dropbox.com/sh/ai4pv54kt67s097/AAANgXkcs7exhFm6QHWLugoa?dl=0>

Roma, 8/08/2017 \_La popolazione di **Gaza affronta oggi una crisi energetica peggiore di quella che si è verificata durante la guerra del 2014**. Con la conseguenza che oggi **circa 2 milioni di persone** non hanno quasi nessun accesso a **servizi essenziali, come acqua corrente e servizi igienici** e moltissimi hanno a disposizione solo **2 ore di luce elettrica al giorno**.

**E' l'allarme lanciato oggi da Oxfam, a tre anni dalla fine della guerra che in 50 giorni devastò Gaza**. Una crisi – iniziata quattro mesi fa - a causa delle tensioni che hanno portato al taglio da parte di Israele del 40% dell'erogazione di elettricità sulla Striscia, su richiesta della stessa Autorità Nazionale Palestinese.

**Una situazione che sommata alla scarsità di carburante, alla crisi sanitaria e salariale rende impossibile la vita della popolazione di Gaza.**

*“La crisi energetica a Gaza costringe centinaia di migliaia di persone al limite della sopravvivenza, dovute alle tensioni tra le autorità israeliane e palestinesi. – dichiara Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – Questa emergenza deve essere risolta al più presto, perché a farne le spese è la popolazione “intrappolata” all'interno della Striscia, che adesso è seriamente minacciata dalla diffusione di malattie causate dalla quasi totale carenza di servizi igienici e sanitari. Dopo la guerra nel 2014, il 50% dei centri di trattamento delle acque reflue non funzionava più. Oggi non funziona più nessun impianto. Ad agosto del 2014, 900 mila persone necessitavano di acqua e servizi igienici, oggi questo numero è salito a 2 milioni. Dopo l'ultima guerra, l'80 % della popolazione viveva solo con 4 ore di elettricità al giorno, oggi la maggioranza della popolazione solo con 2”.*

**L'impatto umanitario della crisi a Gaza**

Quella di oggi non è che l'ultima fase di un'escalation, iniziata già nel 2006, con il bombardamento dell'unica centrale elettrica di Gaza, che aveva costretto famiglie e imprese a poter usare l'elettricità

solo per otto ore al giorno. La situazione infatti è il risultato di 12 anni di blocco su Gaza, che sta mettendo a repentaglio anche la capacità delle organizzazioni umanitarie come Oxfam di soccorrere la popolazione.

***“Non c’è progetto, tra i tanti realizzati da Oxfam a Gaza per portare alla popolazione acqua, servizi sanitari e sostenere i piccoli agricoltori e lo sviluppo economico, che non sia stato condizionato dalla mancanza di energia elettrica. – continua Pezzati – Senza elettricità impossibile qualunque tentativo di ripresa: non si possono riattivare le centrali di desalinizzazione, i pescatori non possono conservare la propria merce e gli agricoltori non possono irrigare. Chi è impegnato in progetti informatici non può lavorare e le aziende sono costrette a operare tagli del personale. I costi economici e umanitari di questa crisi sono altissimi”.***

Il tutto nel contesto di una delle aree più densamente popolate del pianeta, dove si registra il più alto tasso disoccupazione al mondo: oltre il 43%.

***“Anche senza la guerra, i palestinesi a Gaza subiscono un’emergenza umanitaria che non dà tregua. - conclude Pezzati – È vergognoso non aver agito e aver consentito che si arrivasse a questo punto, mettendo ancora di più alla prova 2 milioni di persone, che già soffrono gli effetti di un blocco illegale. Una crisi che si inserisce in quella – pure gravissima a cinquant’anni dall’inizio dell’occupazione israeliana – che colpisce tutto il Territorio Occupato Palestinese: qui 2,3 milioni di uomini, donne e bambini dipendono ormai dagli aiuti umanitari per sopravvivere e 1,6 milioni non hanno cibo a sufficienza.”***

## **La campagna di Oxfam #LightsOnGaza**

**Il taglio dell’elettricità a Gaza rappresenta una misura illegale e punitiva contro un’intera popolazione, per questo motivo Oxfam chiede che cessi immediatamente e che tutte le parti coinvolte in questa crisi, garantiscano agli abitanti il ripristino del normale approvvigionamento di elettricità e carburante.**

Per questo motivo Oxfam ha lanciato oggi - in partnership con le agenzie digitali palestinesi - la campagna [#LightsOnGaza](#), chiedendo di garantire energia elettrica alla popolazione della Striscia.

Di fronte a un’emergenza umanitaria di questa portata l’Autorità Nazionale Palestinese, le autorità che *de facto* controllano Gaza e Israele, devono prima di tutto garantire la sopravvivenza a Gaza, smettendo di usare la popolazione **come merce di scambio per la risoluzione di dispute politiche.**

## **Ufficio Stampa Oxfam Italia**

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Marta Pertici – 333.4301531 – [marta.pertici@oxfam.it](mailto:marta.pertici@oxfam.it)

## **NOTE:**

- Lo scorso giugno, a cinquant’anni esatti dall’inizio dell’occupazione israeliana - cominciata nel 1967 con la Guerra dei Sei Giorni - **Oxfam ha denunciato la grave situazione socio-economica in cui versa il Territorio Occupato Palestinese (OPT)**, attraverso il rapporto *“Una crisi senza fine”*.
- **Una crisi umanitaria cui 2,3 milioni di uomini, donne e bambini, infatti, oggi dipendono dagli aiuti per sopravvivere e 1,6 milioni non hanno cibo a sufficienza. Una situazione che non accenna a migliorare in modo significativo, nonostante gli ingenti aiuti umanitari, stanziati nel tempo da Nazioni Unite, donatori e agenzie internazionali, che non avranno alcun impatto sulla vita della popolazione palestinese finché l’occupazione sarà in corso.**
- In OPT, infatti, il **27% della popolazione è disoccupato**, in gran parte donne - **e 1 persona su 4 vive in povertà.** Solo a Gerusalemme-est il **75,4% dei residenti** vive con meno di 2 dollari al giorno.

- Tra le cause di questa crisi c'è l'assenza di un'azione politica e diplomatica da parte della comunità internazionale, che ha il compito di frenare l'escalation del conflitto e la conseguente crisi umanitaria. Fino ad ora infatti - agli aiuti arrivati nei territori della Cisgiordania, Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza - non è infatti corrisposta un'azione a livello internazionale capace di porre fine alle continue violazioni del diritto internazionale da parte di Israele.
- Per questo **Oxfam chiede alla comunità internazionale di intervenire prima possibile per trovare una soluzione che porti giustizia e pace, sia per i palestinesi che per gli israeliani.**